

## PER CHI VOTARE?

E' la domanda che ci viene fatta più spesso di questi tempi. Siamo in campagna elettorale, non è normale domandarsi per chi votare? **Partiamo da un fatto.** La linea del futuro governo non dipende dai risultati delle elezioni, non saranno i vincitori delle elezioni a deciderla. Se riesce a installarsi e a governare, la linea di condotta del governo che uscirà dalle elezioni del 24 e 25 febbraio è già scritta: eliminazione dei diritti e delle conquiste dei

lavoratori e delle masse popolari, sottomissione dell'economia reale alla speculazione finanziaria, tagli e privatizzazione della scuola, della sanità e degli altri servizi pubblici, vendita del patrimonio industriale e immobiliare pubblico, devastazione del territorio, inquinamento dell'ambiente, partecipazione a nuove guerre di aggressione. E' il programma comune degli "italiani che contano" (i vertici della Repubblica Pontificia) e della comunità internazionale dei grandi capitalisti, dei banchieri e

degli speculatori, è l'unico modo che hanno per tenere in vita il loro sistema di relazioni economiche, politiche e sociali e il loro "ordine mondiale" nonostante la crisi generale del capitalismo.

**Esageriamo?** Tagliamo giù con l'accetta? Il tempo delle illusioni è morto e sepolto e, oggi più che mai, "chi di speranza campa disperato crepa"! Governi di solidarietà nazionale (1975-1982), governi Craxi-Andreotti-Forlani (1982-1992),

governi di transizione e tecnici (1992-1994), governi della banda Berlusconi (1994-2011), governi Amato, D'Alema e Prodi 1 e 2 (1995-2008) fino al governo Monti (2011-2012)... da trent'anni a questa parte nel nostro paese i governi sono cambiati, ma la "politica dei sacrifici" iniziata negli anni '70 (con la collaborazione del PCI del "compromesso storico" e dei sindacati della "svolta dell'EUR", della compatibilità e della concertazione con i

- segue a pag. 4 -



## VIGILANZA DEMOCRATICA L'ANONIMATO È LA CONDIZIONE PER L'IMPUNITÀ E L'IMPUNITÀ È L'ANTICAMERA DELL'ARBITRIO

**Due pesi, due misure, una vergogna.** Il 2013 è iniziato in modo inequivocabile, l'8 gennaio sono stati condannati a 6 anni di carcere 6 compagni accusati per gli scontri del 15 ottobre 2011 a Roma. Dopo la condanna uno di loro è stato accusato anche di tentato omicidio (del carabiniere che era alla guida del blindato incendiato in piazza S.

Giovanni). E' proseguito, il giorno dopo, con l'assoluzione di 10 poliziotti accusati per le violenze durante il Global Forum di Napoli, nel marzo 2001 (reati prescritti) e circa una settimana dopo con l'assoluzione (che anche la stampa borghese definisce "incredibile") dei poliziotti accusati del pestaggio

- segue a pag. 3 -

## LE GUERRA IN MALI LA GUERRA IN CASA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

La "guerra umanitaria" che il governo francese ha scatenato contro "i ribelli islamici" in Mali è senza dubbio il "capolavoro" del socialista Hollande, tanto acclamato in occasione del suo insediamento, tanto atteso affinché riportasse "equità" in Europa. Il sospiro di sollievo delle masse popolari francesi che avevano cacciato Sarkozy è durato giusto il tempo di vedere all'opera i socialisti francesi, la sinistra europea per definizione. L'annunciata super tassa per i ricchi è stata cassata dalla corte costituzionale: possono (continuare a) dormire sonni tranquilli i milionari francesi e pure Depardieu può tornare dalla Russia che le sue ricchezze non le tocca nessuno. La versione ufficiale di questo "fallimento" narra che il governo socialista ha fatto il possibile, ha combattuto come un leone, ma gli apparati statali non ne hanno proprio voluto sapere di una tassa patrimoniale per i milionari. Rimane lacunosa la risposta se si cerca di approfondire: ma come ha fatto a combattere come un leone il governo socialista di Hollande? Ha mobilitato le masse popolari, i lavoratori, i disoccupati, i precari, gli studenti, la "racaille" delle periferie? Non risulta. Ha solo incassato un no.

- segue a pag. 2 -

## IL PRANZO DI GALA DI RIVOLUZIONE CIVILE

*"La rivoluzione non è un pranzo di gala" è la più giusta e azzeccata citazione (di Mao Tse-tung) per inquadrare e ribattere all'operazione elettorale alla cui testa si è messo Ingroia. Quel "civile" dietro "rivoluzione" la dice lunga sulla concezione che guida l'aggregato. Ma non saremo noi, in nome di qualche purismo dogmatico, a lanciarci in atti di accusa di tradimento e riformismo. Come già abbiamo fatto per il M5S (vedere il comunicato "Grillo, Napolitano e Casa Pound" su www.carc.it) anche per Rivoluzione Civile promuoviamo un approccio scientifico: analisi della sua natura, del suo ruolo, delle potenzialità e dei limiti.*

**Testimonianza o mobilitazione.** Quello che qualifica Rivoluzione civile è la vocazione a fare oggi, mentre tutto il sistema sta scoppiando, quello che la sinistra borghese (per quanto "armata" di simbologie e richiami al movimento comunista) ha fatto per decenni fino a degenerare nella caricatura di se stessa: la morale. La supposta "superiorità morale" rispetto alle cricche di mafiosi e speculatori che governano e hanno governato il paese per decenni, combinata con la ricerca di vie alternative al capitalismo "brutale" da trovare comunque nei confini di una società capitalista (migliorare il capitalismo) ha prodotto quel carrozzone perdente di partiti della sinistra alternativa che via via sono diventati la caricatura di loro stessi. Sistemáticamente l'opera di testimonianza (a volte veemente, nella maggior parte dei casi lagnosa) ha preso il sopravvento sulla volontà di mobilitazione delle masse popolari (a cui invece vengono imputati i successi del "berlusconismo"... ecco come si finisce a forza di negare la propria inadeguatezza e il beneficio dell'autocritica). La battaglia di Rivoluzione Civile per entrare in Parlamento è la battaglia di coloro i quali hanno il terrore di rimanerne fuori ancora una volta perché non concepiscono nessuna lotta politica al di fuori del teatrino. E non concepiscono nessuna lotta politica che possa prescindere dalle regole e dalle leggi che la borghesia impone e dagli spazi che (ancora) concede. Questo è il succo del discorso che spiega, ad esempio, il colpo di mano rispetto alla composizione delle liste elettorali: in ogni regione i candidati indicati dalle assemblee sono stati in gran parte rimpiazzati dai candidati decisi a tavolino dalle segreterie di partito. Questo è il succo del discorso che spiega, ancora, il ricorso agli esponenti della "società civile" come attestato di alterità, come se bastasse candidare sinceri animatori del movimento democratico per dimostrare di essere capaci di costruire una alternativa di governo ai vertici della Repubblica Pontificia. Oggi, a un mese dalle elezioni, non sappiamo quali possano essere i risultati di Rivoluzione Civile. E' altamente probabile che, come ogni esponente e dirigente dei partiti che la compongono ha fatto in passato, tanta alterità finisca in un

- segue a pag. 2 -

## CANDIDATI

**"Mandiamo in Parlamento i migliori, i più onesti, gli esponenti di movimenti, associazioni di base, reti"**

I migliori, selezionati e intruppati nei partiti della sinistra borghese (o della destra moderata), o diventano i migliori conciliatori, quelli che in campagna elettorale si giocano quel po' di prestigio e riconoscimento che hanno fra le masse

- segue a pag. 4 -

## PROGRAMMI

**Ma "i programmi non sono tutti uguali", "ci sono liste apertamente schierate contro la politica di Monti e contro le forze che lo hanno sostenuto"**

Sui programmi di Bersani, Monti, Berlusconi e dei loro satelliti non occorre spendere troppe parole: la loro campagna elettorale è degna del migliore teatro dell'assurdo! Monti che promette "meno tasse per tutti", Bersani (tra gli

- segue a pag. 4 -

## LA SPINTA DAL BASSO IRROMPERE NELLA CAMPAGNA ELETTORALE SPINGERE I CANDIDATI A SCHIERARSI, AD ATTIVARSI, A RAFFORZARE IL MOVIMENTO POPOLARE

Tra i candidati delle liste di opposizione all'Agenda Monti (ma anche in quelle che vanno a braccetto con chi lo ha coperto in Parlamento) ci sono sinceri democratici della società civile e delle amministrazioni locali, ci sono esponenti della sinistra sindacale e anche esponenti dei partiti della sinistra borghese (alcuni non completamente accecati dal loro anticomunismo): per la loro posizione e il loro ruolo nella società, sono tutte persone che hanno relazioni, conoscenze, mezzi e risorse che un normale proletario non ha, godono di prestigio, influenza e seguito tra le masse popolari, hanno un pubblico che li ascolta (quindi quando parlano e scrivono formano opinione).

Ci sono anche (sono un po' di meno, ma qualcuno ce n'è) esponenti di movimenti, associazioni di base e reti, rappresentanti di organizzazioni operaie e popolari, persone che sono diventate (anche loro malgrado e dolorosamente) un simbolo delle lotte per il lavoro, i diritti democratici, la tutela dell'ambiente contro l'arroganza padronale, le politiche di lacrime e sangue del governo Monti (e prima della banda Berlusconi e del circo Prodi), gli abusi delle autorità e delle loro forze dell'ordine.

Gli uni e gli altri possono fare una campagna elettorale realmente "utile" (e non per raccogliere "voti utili"!): Non "lasciando fare a loro" in nome delle loro buone intenzioni, delle loro convinzioni, dei programmi delle liste in cui si candidano, della loro onestà individuale, ma se e nella misura in cui le organizzazioni operaie e popolari li mettono a contribuzione, li dirigono (li spingono in alcuni casi e li costringono in altri).

Con i primi bisogna far valere il fatto che se non promuovono qui e ora con i mezzi di cui già dispongono e con le forze che sono già disponibili l'attuazione dei loro programmi, per quale motivo la gente dovrebbe credere alle loro promesse? Non sono i programmi elettorali che contano né la buona o cattiva fede dei singoli candidati. Conta quello che i singoli e i gruppi fanno qui e ora per

popolari per scoprirsi poi più realisti del re "questo non si può, per quello non ci sono le condizioni, questa è una battaglia dura, quella è una battaglia persa...". Oppure hanno vita breve a meno che non entrino in Parlamento per combattere una guerra: per dare risonanza alle lotte e alle rivendicazioni popolari, per sviluppare l'organizzazione ed elevare la coscienza politica delle masse

applausi di Vendola, ma è l'unico a crederci... o a far finta di crederci!) che annuncia il taglio degli F35 nello stesso giorno in cui il PD vota il rifinanziamento della missione in Afghanistan e il via libera alla partecipazione della guerra in Mali, Berlusconi che fa il paladino dei lavoratori, Monti a braccetto con Berlusconi a suonare la gran cassa del pericolo comunista e della caccia ai sindacati conservatori,

- segue a pag. 4 -

## INTERVISTE

**- ROSSELLA IACOBUCCI**  
DEL COMITATO RESISTENZA OPERAIA  
DELLA IRISBUS DI AVELLINO, IN LOTTA  
PER RIAPRIRE L'AZIENDA E  
AUTOGESTIRE LA PRODUZIONE

**- BARTOLOMEO PEPE**  
CANDIDATO DEL MOVIMENTO 5 STELLE  
AL SENATO NELLA CIRCOSCRIZIONE  
CAMPANIA 1

**- SANDRO MEDICI**  
CANDIDATO INDIPENDENTE A SINDACO  
DI ROMA

## IL PRANZO DI GALA...

dalla prima

bolla di sapone con patti di desistenza e appoggi esterni (se non un vero e proprio esodo) al PD. Ciò che è certo è che la "novità" di Rivoluzione civile si limita al momento al nome che porta e al simbolo che presenta, inediti nel teatrino della politica borghese. Il programma, ottimo elenco di sacrosante rivendicazioni, non ha nulla di nuovo (e nulla poteva avere!), ma soprattutto è stantio e amuffito il ritornello "questo è quello che faremo se saremo chiamati a governare il paese".

**Il centro della questione.** Per essere chiari, non abbiamo nessuna pregiudiziale e nessuna avversione verso chi deciderà di votare, sostenere, appoggiare Rivoluzione civile. Chi deciderà di farlo ha una grande responsabilità e il contributo positivo che può dare per sbarrare la strada all'ipotesi di un Monti-bis (o un Bersani/Monti) prende una strada tortuosa. Rivoluzione civile è prima di tutto un aggregato di apparati con scarso seguito popolare. Il peso che la base può avere sulle decisioni dei vertici è poco (e l'affare della composizione delle liste lo dimostra). Tuttavia siamo

convinti che la "base rossa" che sostiene Rivoluzione Civile possa incidere sul ruolo dell'aggregato (e dei suoi portavoce, primo fra tutti Ingroia) se si mobilita attorno alla questione principale: contrastare la tendenza a fare promesse da marinaio dei portavoce e dei dirigenti e favorire la tendenza a iniziare a fare oggi (anche in piccolo e limitatamente ai mezzi che hanno) quello che promettono di fare una volta eletti.

**Gli esempi si sprecano.** In un'inchiesta sui costi della campagna elettorale, il 27 gennaio *la Repubblica* scrive che Rivoluzione Civile preventiva una spesa di 2,2 milioni di euro, di cui la metà messi sul piatto da Italia dei Valori e il resto dagli altri partiti. Se ci pensate sono una montagna di soldi. Perché quei soldi (o anche una parte, maggioritaria) non vengono usati per finanziare collettivi di lavoratori che occupano le aziende chiuse e si costituiscono in cooperativa per riavviare la produzione? Non è una cosa astratta e idealistica, ci sono decine di situazioni di questo tipo, dalla Irisbus di Avellino alla ALCOA in Sardegna, alla Mafrow di Milano. Questa è una forma di campagna elettorale che alimenta organizzazione e protagonismo popolare, questa è una campagna elettorale che afferma, più di mille rassicurazioni, che la partecipazione alle elezioni è funzionale alla

lotta per la riscossa popolare.

**Il ruolo dei candidati.** Quanto vale per gli organi dirigenti di Rivoluzione Civile, vale a maggior ragione per i candidati. I candidati godono in questo momento di una visibilità preziosa per le mille forme di attivismo popolare, in certi casi "civile" in altri meno rispettoso della "civiltà della borghesia". Devono rendersi disponibili (e per chi li sostiene si tratta di spingerli a farlo) a promuovere l'irruzione delle organizzazioni operaie e popolari, di passare dal ruolo di testimoni al ruolo di promotori della mobilitazione, dal ruolo di "garanti della Costituzione" (o "partigiani della Costituzione" per dirla come Ingroia) al ruolo di promotori della mobilitazione per realizzare la Costituzione, violando le leggi e i regolamenti che la negano e la mortificano.

In varie parti d'Italia abbiamo rapporti più o meno stretti, di conoscenza e in alcuni casi di collaborazione. Senza mettere avanti le differenze e lasciando indietro le eventuali "polemiche" che caratterizzano il periodo elettorale (chi concepisce solo la caccia al voto è spesso incline alla polemica nei confronti di chi non lo voterà), siamo e saremo attivi senza riserve a coinvolgere, proporre, collaborare con loro affinché diano il loro contributo alla mobilitazione.

**In prospettiva.** Indipendentemente da quanti

voti prenderà (se e come riuscirà a superare lo sbarramento), la base (o meglio l'elettorato) di Rivoluzione Civile ha e avrà da spingere i candidati e gli eletti per passare dalle enunciazioni (quello che sarebbe giusto, che piacerebbe loro, quello che va come dovrebbe andare secondo loro) alla pratica, all'assunzione di un ruolo attivo e propositivo nella mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari.

Sono già folte le schiere di quelli che dicono che le cose vanno male o malissimo, sono in pochi a dire e a fare per invertire la rotta. In definitiva e in conclusione, più del M5S ma esattamente quanto SEL, chi sostiene Rivoluzione Civile deve schierarsi e assumere l'iniziativa in una delle due tendenze che già oggi sono evidenti e dopo le elezioni saranno dirompenti: la governabilità dei vertici della Repubblica Pontificia (fatta di legalitarismo, rispetto delle regole, opportunismo, difesa dell'esistente con lo spauracchio del futuro) o la nuova governabilità delle masse popolari. La nuova governabilità delle masse popolari nasce e si afferma così come la descrive Romain Rolland: "quando c'è un ordine sociale ingiusto, il disordine è il primo passo per instaurare un ordine sociale giusto".

## LA SPINTA DAL BASSO...

dalla prima

"specchietti per le allodole", i "portatori di voti" a favore di qualcun altro che poi una volta passate le elezioni dimenticherà promesse e impegni in nome delle "dure necessità del momento", del "politicamente corretto", ecc. Anche qui qualche esempio.

**Antonio Barozzino**, uno dei tre operai FIOM licenziati da Marchionne a Melfi (e pagati per non lavorare: la vittoria in Tribunale non è bastata a farli tornare al lavoro) è candidato nelle liste di SEL. Quale può essere il risultato migliore della sua campagna elettorale se non la creazione di un coordinamento reale e attivo degli operai degli stabilimenti FIAT perché facciano valere la forza della loro unità contro Marchionne anziché lasciargli in mano l'iniziativa di colpire dove meglio crede e liquidare uno a uno gli stabilimenti FIAT? Chi meglio di lui può diventare la "prova provata" che non bisogna farsi legare le mani dalle leggi e regole della Repubblica Pontificia? Le sentenze dei tribunali sono importanti, ma solo con la mobilitazione degli operai, l'unità del movimento popolare contro la crisi e l'esten-

sione dei metodi di lotta efficaci (legittimi anche se illegali per i padroni e le loro leggi) si può combattere con successo e, come nel suo caso e in quello dei 19 iscritti FIOM tenuti al confino a Pomigliano, far applicare anche le sentenze dei tribunali.

In Rivoluzione Civile è candidata **Ilaria Cucchi**, vicepresidente dell'Associazione Federico Aldrovandi. Le loro voci (federicoaldrovandi.blog.kataweb.it). Quale servizio migliore può fare (ed è possibile farle fare) alla battaglia contro gli omicidi di Stato e gli abusi delle forze dell'ordine in cui è impegnata in prima persona se non promuovere la creazione di 10, 100, 1000 associazioni che conducano un'azione comune e capillare per denunciare ogni abuso (nessun abuso deve passare sotto silenzio e restare impunito) e la rete di copertura e di comando che sta dietro a ognuno di essi, per lo scioglimento dei corpi speciali formati e addestrati al lavoro sporco, per l'introduzione del codice identificativo per gli agenti e il reato di tortura, per estendere le forme di prevenzione e difesa come il copwatching (rendere noti e volti e i nomi degli agenti picchiatori e provocatori)?

I risultati di una campagna elettorale così, indipendentemente dall'esito del voto e dalla composizione del futuro governo, restano. E germogliano!

## Dirigenti della sinistra sindacale, sinceri democratici ed esponenti della sinistra borghese non accecati dall'anticomunismo

Tutte persone contrarie (con maggiore o minore determinazione) al corso rovinoso delle cose, alle restrizioni crescenti nei confronti delle masse popolari, l'eliminazione del welfare, le grandi opere speculative, la deriva autoritaria, la censura di Stato, ecc., che vorrebbero un mondo migliore ma nei loro progetti e nelle loro proposte non oltrepassano l'orizzonte della società borghese, non concepiscono un mondo che funziona senza capitalisti e senza denaro, che produce beni e servizi senza aziende capitaliste (cioè il comunismo) e ignorano (o nascondono quando non lo denigrano) il movimento comunista, la sua concezione del mondo, la sua esperienza storica. Vanno messe alla prova dalle organizzazioni operaie e popolari perché a livello locale fino al livello nazionale assumano le responsabilità che la situazione impone e che proprio per la loro attuale posizione sociale possono svolgere: formare da subito un Comitato di Salvezza Nazionale e mettersi alla testa del movimento per costituire un governo di emergenza popolare.

## Dalle Tesi approvate dal III Congresso del P.CARC:

**21. Le persone che comporranno il Governo di Blocco Popolare provengono da tre serbatoi.** Sono i personaggi che oggi godono della fiducia delle organizzazioni operaie e popolari: 1. dirigenti della FIOM, del resto della sinistra dei sindacati di regime, dei sindacati alternativi e di base (USB, CUB, Confederazione Cobas, ecc.); 2. sinceri democratici della società civile che antepongono gli interessi delle masse popolari ai propri interessi personali e di classe; 3. esponenti della sinistra borghese non completamente accecati dal loro anticomunismo.

**22. Il Comitato di Salvezza Nazionale (CSN).** I dirigenti della sinistra sindacale e dei sindacati di base, gli esponenti sinceramente democratici della società civile, gli esponenti della sinistra borghese non accecati dal loro anticomunismo devono fin da subito costituirsi in Comitato di Salvezza Nazionale che - si colleghi con le organizzazioni operaie e popolari, almeno le principali, di ogni zona del nostro paese, - mobiliti tecnici, scienziati e quan-

ti hanno esperienza e capacità professionali perché collaborino a mettere a punto misure e provvedimenti, alternativi a quelle del governo dei professori milionari, nei settori principali della vita del paese (in modo via via più dettagliato ed esteso, dal livello locale su su fino a quello nazionale), - chiami i funzionari pubblici a non obbedire al governo Monti-Napolitano che è stato installato e opera in violazione della Costituzione, - stabilisca relazioni con i movimenti, le organizzazioni e le istituzioni che in Europa e nel resto del mondo sono disposte a rompere con le imposizioni della comunità internazionale degli speculatori.

La formazione del Comitato di Salvezza Nazionale è solo la dichiarazione della volontà e la preparazione a costituire il Governo di Blocco Popolare, ma **da un lato** rompe con la tendenza a restare sul terreno della rivendicazione e della protesta, **dall'altro** rompe con la tendenza a concentrare l'attenzione e la mobilitazione delle masse popolari principalmente o esclusivamente sul terreno elettorale.

## LA GUERRA IN MALI...

dalla prima

In compenso non ha badato a impedimenti quando si è trattato di prendere l'iniziativa unilaterale di bombardare il Mali e di organizzare l'invasione militare. "Ma è una guerra umanitaria, gli islamici stavano circondando la capitale". E dato che l'ha scatenata un governo socialista è una guerra più umanitaria delle altre, di quelle di Bush e Sarkozy. E' una guerra più pacifista, la democrazia che portano le bombe dei socialisti francesi è più efficace ed emancipatrice. Voi che leggete crederete che si tratti di una caricatura. Non lo è. Sono invece le argomentazioni di Bersani e Vendola quando e se sarà la loro coalizione chiamata a governare il paese (con l'appoggio di Monti, beninteso) e **saranno costretti** ad acquistare gli F35, **saranno costretti** ad acquistare più sommergibili tattici, **saranno costretti** a dare il loro appoggio alla guerra più umanitaria delle altre, quella più emancipatrice delle altre. Credete che non sia possibile? Mettetevi il cuore in pace, lo ha già fatto D'Alema nel 1999 con la Jugoslavia e lo faranno anche loro, come lo sta facendo Hollande. Perché per quanto si ammantano di sinistra, un governo che non si basa sulla mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari per affermare gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari finisce sempre e comunque a fare gli interessi dei caporioni della borghesia. E vale

davvero poco che arrivi oggi un utile idiota a dimostrare che il governo Hollande "è di sinistra perché ha introdotto i matrimoni per gli omosessuali". I diritti civili sono sacrosanti, ma non sono diritti civili se servono a coprire bombardamenti e saccheggi, occupazioni e arbitri. Su questo, senza bisogno di scomodare gli esempi dei socialisti francesi, basta chiedere a uno delle migliaia di operai dell'ILVA di Taranto se ritiene Vendola di sinistra in virtù delle sue posizioni sui diritti civili...

**Ma torniamo al Mali, una polveriera.** Come più in generale è una polveriera l'intero continente africano: dalle evoluzioni delle primavere arabe (vedi l'Egitto e la Tunisia) alle "guerre etniche" del centro Africa, dall'"avanzata islamica" alle scorrerie dei pirati. Dietro le deformazioni giornalistiche (troppo spesso rincarate da "analisi indipendenti" che valgono quanto pesano) ci sta la lotta dei popoli africani che ha alla sua base la lotta per la terra (la riforma agraria), la lotta per cancellare le relazioni di servitù personale (feudali, schiavistiche, patriarcali, religiose, ecc.) e la lotta contro l'oppressione imperialista.

E' una lotta che assume in certi casi le sembianze di guerre religiose o etniche, ma che sono la manifestazione della contraddizione fra paesi oppressi e governi imperialisti; la mai risolta "questione del sud del mondo" che torna ad essere oggi, nella fase acuta e irreversibile della crisi, teatro dello scontro fra potenze imperialiste, tendenze coloniali (aggiornate all'oggi) e movimenti di liberazione. E' tutto molto diverso

dal secolo scorso: oggi il movimento comunista che aveva ispirato e orientato i movimenti di liberazione africani è ancora debole. Uno specifico ruolo lo hanno assunto i movimenti islamici (fomentati se non creati proprio dagli imperialisti per sottrarre terreno al movimento comunista quando era forte), che traducono le aspirazioni e le aspettative di milioni di persone ancora soggettate da un sistema che in Africa combina aspetti feudali con i vorticosi effetti della globalizzazione.

**Tendenza alla guerra.** Quando si dice che la crisi del capitalismo spinge verso la guerra (e verso la rivoluzione socialista) si intende esattamente la spirale che non si arresta, iniziata "ufficialmente" nel 2001 con l'attacco USA in Afghanistan. Travestita sempre peggio da guerra umanitaria, la guerra avanza, attraverso i continenti, ce la troviamo in casa. Sia perché anche i governi italiani ne sono a vari livelli invischiati (con ruoli da comprimari e gregari ma nessun governo negli ultimi 15 anni ha perso l'occasione di partecipare attivamente), sia perché, in prospettiva, la guerra nei paesi oppressi si tramuta in guerra fra fazioni imperialiste, in guerra per interessi contrapposti, in guerra per "lo spazio vitale".

**Nessuna equidistanza.** Non è possibile fare un'analisi assolutamente giusta della situazione senza scendere nelle teorie da fantapolitica, sono troppi (e segreti) gli intrecci di interessi che legano governi dei paesi imperialisti, singole fazione di singoli paesi, paesi imperialisti e

governi fantoccio dei paesi oppressi, investimenti diretti e investimenti strategici, ecc. Ma c'è una regola universale che aiuta a orientarsi: schierarsi sempre e comunque **CONTRO** gli sciacalli che si travestono da agnelli umanitari. Se si è abbastanza lucidi si può volgere questa regola in positivo, se si è capaci di superare la propaganda di guerra, l'intossicazione, la denigrazione dei "nemici della democrazia": quelle che subiscono l'attacco degli imperialisti sono, nel contesto attuale, le forze più sane, quelle da sostenere, quelle con cui, potenzialmente, è più possibile sviluppare rapporti di solidarietà reciproca.

**Internazionalismo "qui e ora".** I cosiddetti "ribelli islamici" sono evidentemente qualcosa di molto diverso da ciò che ogni compagno e compagna si figura quando richiama alla mente l'internazionalismo proletario. Ma quelli che oggi vengono chiamati "estremisti islamici" e accusati dei crimini peggiori contro i diritti umani (alla stregua di come i nazisti facevano con i comunisti e con i partigiani) sono già e possono diventare più saldamente, il centro della rete internazionale di solidarietà e cooperazione attorno cui creare nuove e superiori relazioni internazionali. Dipende da chi governa il paese. Dipende se l'Italia sarà, come è più di oggi, una colonna dell'aggressione, del saccheggio, della rapina o un avamposto del sostegno, della solidarietà e della collaborazione tra i popoli del mondo.

Settore Agitazione e Propaganda - Partito CARC

### GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE



Tutti i principali concetti necessari per condurre con iniziativa e flessibilità, orientandosi autonomamente, la lotta per la costituzione del GBP.

Le innumerevoli lotte condotte attualmente, nonostante siano condotte senza legami organizzativi tra loro, avrebbero un'efficacia enormemente maggiore se in ognuna di esse, oltre a porsi il proprio particolare e specifico obiettivo, i protagonisti si ponessero anche l'obiettivo comune di costituire un governo che voglia attuare l'obiettivo che essi perseguono con la loro lotta.

## GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE

Tutti i principali concetti necessari per condurre con iniziativa e flessibilità, orientandosi autonomamente, la lotta per la costituzione del Governo di Blocco Popolare.

Le innumerevoli lotte condotte attualmente, nonostante siano condotte senza legami organizzativi tra loro, avrebbero un'efficacia enormemente maggiore se in ognuna di esse, oltre a porsi il proprio particolare e specifico obiettivo, i protagonisti si ponessero anche l'obiettivo comune di costituire un governo che voglia attuare l'obiettivo che essi perseguono con la loro lotta.

PAG. 26 - 3 EURO

richiedilo alle Edizioni Rapporti Sociali via Tanaro, 7 - 20128 Milano 02.26.30.64.54 - rapporti-sociali@libero.it

# A MELFI COME A POMIGLIANO

## GLI OPERAI DEVONO METTERSI ALLA TESTA DELL'OFFENSIVA CONTRO I PADRONI SOLO COSÌ SALVERANNO IL LORO POSTO DI LAVORO

Il 20 dicembre Sergio Marchionne si è fatto osannare a Melfi circondato da Monti, da Bonanni, da Angeletti e dagli altri capi di sindacati dichiaratamente complici dei padroni (CISL, UIL, FISMIC, UGL). Ma il 15 gennaio ha annunciato che dall'11 febbraio i 5.500 operai dello stabilimento saranno tutti in CIG a rotazione fino a fine 2014: lavoreranno se il mercato della Punto tirerà. Marchionne promette che intanto farà però installare a Melfi due nuove linee di produzione che entreranno in funzione nella seconda metà del 2014. Vista la sorte delle promesse che ha fatto nel 2010 per Pomigliano (è di questi giorni l'annuncio dello scioglimento di Fabbrica Italia Pomigliano, la newco che avrebbe dovuto "portare la nuova Panda nel mondo"), c'è da crederci! Quanto poi al "mercato della Punto", c'è solo da sperare in dio, visto che le vendite di auto normali in Europa continuano a calare. C'è anzi da augurare che non succeda qualcosa di analogo anche agli operai della ex Bertone di Grugliasco (TO) da cui Marchionne si è fatto osannare il 30 gennaio.

Gli operai di Melfi si trovano ad affrontare un situazione grave ma hanno buone premesse per affrontarla con successo. Il loro problema è il problema di milioni di lavoratori, di giovani, di donne, di immigrati e pensionati. Quindi le forze per affrontarlo con successo ci sono. Occorre mobilitarle. E proprio qui gli operai di Melfi hanno molto da fare: alcune cose le sanno già fare, altre le possono e devono imparare.

La fabbrica di Melfi è salita agli onori della cronaca nel 2004. Gli Agnelli l'avevano fatta costruire alcuni anni prima per contrapporre operai che presumevano docili (perché ancora legati alla campagna) agli operai "con troppi grilli per la testa" di Torino (dove il movimento comunista aveva radici profonde e anche le Brigate Rosse avevano avuto fertile terreno). Ma ben presto gli operai di Melfi occuparono il loro posto di lotta tra gli altri operai e fu la stagione del 2004. Ora gli operai di Melfi devono affrontare la lotta che centinaia di migliaia di operai già affrontano: la difesa del posto di lavoro. Ma nella crisi attuale la difesa è possibile solo se si passa all'attacco.

Già nel 1978 i sindacalisti venduti (Giorgio Benvenuto ne era il por-

tavoce più convinto) proclamarono che doveva finire ogni velleità di potere operaio e che il salario era una variabile dipendente dal profitto (e nel 1984 il governo del "socialista" Craxi diede il primo colpo alla scala mobile). Ma non era che l'inizio di un'epoca. Ora i padroni vorrebbero che non solo i salari, ma gli stessi operai fossero variabili dipendenti dal profitto: assunti e gettati secondo come conviene al capitalista, secondo il modello che la borghesia imperialista tedesca ha fatto passare in Germania già all'epoca del cancelliere (socialdemocratico) Gerhard Schröder (1998 - 2005) e da cui gli operai tedeschi cercano di liberarsi con agitazioni crescenti (vedi Opel di Bochum).

Chi ha fiducia nelle promesse di Marchionne, resterà deluso. Ma anche la speranza che un governo Bersani con Vendola, Airaud, ecc. risolvano il problema è mal riposta. Il capitale ha le sue leggi e la crisi del capitalismo devasta tutti i paesi. Inutilmente lo stesso Landini lancerà la solita invocazione a "fare come la Germania" e chiederà ancora una volta al governo (Bersani, Berlusconi o Monti che sia) di darsi una politica industriale. Non è questione di buona volontà, è questione di leggi di funzionamento del capitalismo e della saturazione del settore auto. Solo le auto di lusso hanno un mercato in crescita: Cadillac, Maserati, ecc. perché assieme alla miseria e alla disoccupazione, crescono anche il lusso e lo spreco, la ricchezza si concentra in poche mani. Landini forse dirà che il governo deve convincere Marchionne a fare le scarpe ai tedeschi della Volkswagen. Ma Marchionne conosce bene i suoi limiti.

Gli operai di Melfi possono difendere il loro posto di lavoro, ma per farlo devono mettersi alla testa degli altri lavoratori e delle masse popolari per imporre un governo d'emergenza e attuare un programma sintetizzato in sei misure. Gli operai di Melfi hanno alle spalle una grande esperienza di lotta. Siamo sicuri che la faranno valere contro la minaccia agitata da Marchionne, che non staranno ad aspettare che le promesse di Marchionne si rivelino per quello che sono. Come gli operai di Termini Imerse, dell'Irisbus, di Pomigliano,

devono passare dalla difesa all'attacco. Diventare un centro di mobi-

### Il programma del Governo di Emergenza Popolare è riassunto in queste sei misure generali:

1. Assegnare a ogni azienda compiti produttivi utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa);
2. Distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi;
3. Assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato);
4. Eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti;
5. Avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione;
6. Stabilire relazioni di solidarietà e collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

lizzazione degli operai che a centinaia di migliaia hanno perso o sono a rischio di perdere il posto di lavoro. L'esperienza di lotta, le dimensioni della fabbrica e il settore a cui appartengono (l'auto), li predispongono a questo ruolo.

Il settore dell'auto è il classico esempio di settore "maturo". Nei paesi imperialisti il parco auto ha raggiunto dimensioni che non possono aumentare per ragioni di inquinamento, di traffico e altre. Vi sono ampi margini di iniziativa per modelli meno inquinanti, a più basso consumo d'energia, più sicuri. Ma certamente è un settore che non potrà continuare a produrre come nel passato. In Italia la società borghese è arrivata a un parco macchine di più di 30 milioni di pezzi. Impossibile e

sbagliato aumentarlo e il ricambio (calcolando che la vita media di un'auto è di 10 anni) comporta la produzione solo di 3 milioni di auto all'anno. Ma la loro produzione richiede un tempo di lavoro via via minore stante la crescita della produttività del lavoro. La stessa cosa che vale anche per elettrodomestici e vari altri articoli. Che occorra passare a una produzione dimensionata secondo il bisogno è evidente per chiunque ragioni. Con la logica dei capitalisti questo significa chiudere fabbriche e licenziare operai: per sua natura il capitale ha bisogno di crescere e di fare profitti. Tanto più che fabbriche di auto sono sorte in tanti paesi che per i capitalisti hanno anche il vantaggio di salari più bassi, meno diritti per i lavoratori e meno regolamenti a tutela dell'ambiente.

Il settore auto pone chiaramente la questione del rinnovamento generale della società nel quadro di un generale rinnovamento nazionale e internazionale. Bisogna produrre solo quello di cui c'è bisogno. Questo è del tutto possibile se la produzione di beni e servizi viene tolta dalle mani dei capitalisti e affidata ad unità produttive pubbliche. Non si produce più per aumentare il capitale, ma si produce quello di cui c'è bisogno e quanto occorre, nel quadro di piani nazionali e internazionali di produzione e consumo. Il tempo che l'aumento di produttività, il progresso tecnologico, permette di risparmiare, deve permettere l'accesso in massa dei lavoratori alle attività specificamente umane della ricerca, delle relazioni sociali, della cultura e dell'arte (il contrario di quello che pensano i padroni, per loro "altri sono pagati per pensare", quindi "che senso ha insegnare filosofia a uno che è destinato a fare lo spazzino?").

Dalla crisi si esce creando l'assetto di potere politico che all'azienda creata e gestita dal capitalista per aumentare il suo capitale, sostituisce l'unità produttiva costruita e gestita dai lavoratori organizzati che produce i beni e i servizi che i lavoratori organizzati riconoscono come necessari alla vita dignitosa della popolazione, al livello di civiltà che l'umanità ha oggi raggiunto. È quello che possono fare le masse popolari se si organizzano e coordinano in tutto il paese fino a imporre un loro governo d'emergenza: gli operai di Melfi devono approfittare della CIG imposta da Marchionne per mettersi alla testa della loro mobilitazione e promuoverla fino alla vittoria.

## COSA CE NE POSSIAMO FARE DEL PIANO DEL LAVORO DELLA CGIL?

Il 25 e 26 gennaio si è tenuta a Roma la Conferenza di Programma organizzata dalla Camusso. In pompa magna ha presentato il Piano del Lavoro della CGIL (con tanto di richiamo a Di Vittorio) agli "invitati d'onore": Bersani e Vendola insieme a Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale del governo Monti e a Giuliano Amato, dato in corsa per la Presidenza della Repubblica. Ora, che la Camusso (dopo aver tenuto il freno schiacciato per tutto il periodo in cui il PD ha coperto in Parlamento il governo Monti) faccia apertamente propaganda elettorale per il duo Bersani & Vendola è chiaro. Che da un governo di Centro-sinistra i lavoratori, i disoccupati, i precari e i pensionati non hanno da aspettarsi niente di buono è altrettanto chiaro. E che il Piano del Lavoro della Camusso non abbia niente a che fare con quello di Di Vittorio del 1964 pure (sul Piano del Lavoro di Di Vittorio vedere *Resistenza* n. 1-2011 e n. 2-2012). Sono tutte cose chiare a molti operai e ad altri lavoratori avanzati, ai dirigenti della Rete 28 Aprile e anche ad altri esponenti della sinistra interna alla CGIL, che infatti e a ragione le denunciano. Ma oltre a chiamare a non votare per chi ha appoggiato Monti e chiedere le dimissioni della Camusso, possono approfittare delle iniziative truffaldine della Camusso e delle illusioni che alimenta. Per mettere sul piatto della bilancia qual è il Piano del Lavoro che serve effettivamente ai lavoratori e ai disoccupati del nostro paese. Per mobilitare ad elaborarlo e a creare le condizioni politiche necessarie ad attuarlo: il moltiplicarsi di iniziative dal basso per tenere aperte (con le buone o con le cattive) le aziende che i padroni chiudono o delocalizzano e per crearne di nuove e la costituzione di un governo deciso ad andare contro gli interessi, le istituzioni e le abitudini dei ricchi, dei finanziari e dei capitalisti.

## LETTERA APERTA AL COMITATO NO DEBITO

A più di un anno dall'inizio del CND, è necessario tirare un bilancio serio e sereno del percorso fatto per decidere del che fare e del come fare. Fino ad oggi siamo stati (principalmente) il centro promotore di alcune mobilitazioni CONTRO il debito e i governi Berlusconi-Monti riuscendo nei fatti ad adempiere in pieno a questo ruolo in occasione della costruzione di alcune grandi mobilitazioni nazionali. Come invertire la tendenza che ci vede svolgere la nostra funzione tre o quattro mesi (nelle fasi preparatorie delle manifestazioni nazionali) e arenarci per il resto dell'anno? Quindi come valorizzare, coordinare, sviluppare, dare forza, direzione e prospettiva politica alla conflittualità e anche all'indignazione, alla rabbia, allo scontento diffusi e crescenti?

SU [WWW.CARC.IT](http://WWW.CARC.IT)

## VIGILANZA DEMOCRATICA...

dalla prima

di Paolo Scaroni, il tifoso del Brescia massacrato e reso invalido al 100% dal VII Reparto Mobile di Bologna nel 2005 alla stazione di Verona durante una trasferta. Nel momento in cui scriviamo, poi, arriva la notizia che tre poliziotti accusati dell'omicidio di Federico Aldrovandi sconteranno i sei mesi di pena residua in carcere. Ergo: poliziotti condannati per omicidio a 3 anni e 6 mesi di cui 3 anni indultati... sconteranno 6 mesi di prigione.

**Indignarsi non basta.** Non faremo qua l'elenco dei troppi "omicidi di stato" conclamati, a cui si aggiungono le decine di casi "minori" (quelli di abusi in cui la vittima non muore: stupri, pestaggi, soprusi, sequestri, estorsioni...) che non fanno notizia, l'elenco è lunghissimo e doloroso. E quando il dolore delle famiglie delle vittime è diventato coraggio, ricerca della verità, quando si è trasformato da "questione privata" a "questione politica", quel dolore è diventato il motore di mobilitazione e solidarietà: dalle lacrime alle denunce, dalle denunce alla mobilitazione. Questo è il processo che ha portato alla ribalta l'emergenza democratica (una delle tante forme di emergenza democratica) in corso nel paese. Che si basa sulla combinazione di due aspetti: il **senso di impunità** che alimenta negli elementi peggiori delle forze dell'ordine l'ardire di "andare oltre il

limite" e che alimenta comportamenti arbitrari (rafforzati dallo spirito di corpo); e la **tendenza autoritaria e reazionaria** verso cui alcuni settori dei vertici della Repubblica Pontificia stanno spingendo il paese. Come promuovono le prove di fascismo (promozione delle organizzazioni neofasciste e razziste e selezione degli uomini e delle forze cui affidare la mobilitazione reazionaria delle masse popolari), promuovono la selezione di agenti, funzionari e dirigenti sulla base della disponibilità a violare la Costituzione e della spregiudicatezza nel farlo (ecco perché in Italia uno come Manganello ha fatto tanta carriera... ma ci sono gli altri, anche: De Gennaro, Gratteri, ecc.). Indignarsi non basta perché gli abusi e i soprusi non sono uno per uno casi isolati e maledetti, sono, tutti insieme, una strategia e un'operazione politica e come tali devono essere trattati. Ottime sono le prese di posizione di esponenti democratici e progressisti (soprattutto se hanno un valore istituzionale e pubblico), ottime le iniziative di esposti e leggi di iniziativa popolare, ottimo il lavoro di denuncia meticoloso e puntuale che alcune organizzazioni hanno iniziato a fare su spinta e iniziativa dei famigliari delle vittime. Si tratta di dare a ognuna di queste iniziative la forza e il sostegno della mobilitazione popolare. Crescono il numero e la qualità delle manifestazioni e dei presidi, cresce il coordinamento fra i tanti organismi e i singoli che si occupano della lotta agli abusi di polizia, che in particolare si sono concentrati su tre obiettivi: lo scioglimento del VII Reparto Mobile di Bologna, che

è uno dei reparti di celere più sanguinario e criminale, opera nel preciso spirito delle "prove di fascismo" e i cui agenti rendono conto solo al loro proprio corpo; l'istituzione in Italia del reato di tortura, in mancanza del quale tanti agenti coinvolti direttamente nelle torture alla Diaz e a Bolzaneto sono stati o assolti o condannati per reati minori; l'introduzione del numero identificativo per gli agenti antisommossa, perché il loro anonimato favorisce l'impunità.

**Un movimento cosciente.** Alla via "istituzionale" occorre combinare la via dal basso, cioè occorre diffondere concezioni e pratiche che alimentano la battaglia per la vigilanza democratica, senza lasciare tutto nelle mani di giudici, esposti, denunce, ecc. Fotografare gli autori di abusi, renderne pubblici i volti e i nomi all'opinione pubblica è certamente una via "dal basso" che favorisce la battaglia istituzionale: è una forma di pulizia morale e materiale, è una forma di controllo popolare, è un deterrente agli abusi e in certi casi è strumento per fornire prove in sede processuale. Partiamo da un fatto: l'anonimato per le forze dell'ordine favorisce l'impunità e l'impunità è l'anticamera dell'arbitrio. E' il terreno favorevole per le manovre reazionarie dei vertici della Repubblica Pontificia. Ogni iniziativa di denuncia pubblica degli autori di violenze e abusi, ogni volta che viene reso pubblico il volto e il nome di chi li commette e dei suoi superiori si toglie loro terreno e agibilità. Si tratta di praticare un diritto costituzionale sistematicamente mortificato dai vertici della Repubblica Pontificia.

**Un processo come uno spartiacque.** Il 12 febbraio a Bologna si svolge il processo (e forse è l'ultima udienza, quella della sentenza) contro 4 compagni accusati di aver collaborato al sito promosso dal (n)PCI "Caccia allo sbirro!", pubblicandovi volti e nomi di poliziotti. E' un processo che vale come uno spartiacque perché se verranno condannati, la Procura afferma che è illegale far valere un diritto costituzionale, si tratta di una sentenza che costituirà "un precedente" per cui diventerà più difficile esercitare il controllo popolare (quindi anche testimoniare e raccogliere prove di abusi da parte delle forze dell'ordine). Ecco perché è importante che la mobilitazione che pretende "verità e giustizia" per i tanti casi di abusi di polizia prenda in carico il processo per il sito "Caccia allo sbirro!" sia con iniziative prima del 12 febbraio, sia dopo, qualunque sia la sentenza (e a maggior ragione se sarà una condanna).

**Come sostenere la campagna in solidarietà agli inquisiti per "Caccia allo sbirro!" e come contribuire alla campagna vigilanza democratica.** C'è un appello da sottoscrivere ([www.carc.it](http://www.carc.it) e [www.vigilanzademocratica.org](http://www.vigilanzademocratica.org)), ci sono fax e mail da inviare come forma di protesta alla procura di Bologna, c'è un presidio a Bologna il 12 febbraio, in occasione del processo, ci sono tante iniziative che ognuno può organizzare nella propria città (sostegno economico, informazione, denuncia, propaganda). Ognuno può fare qualcosa per contribuire alla battaglia per la vigilanza democratica.

**PER CHI VOTARE?**

dalla prima

padroni: "i lavoratori devono restituire almeno una parte dei diritti e dei salari che hanno strappato" per dirla con le parole dell'allora segretario della UIL Giorgio Benvenuto... a proposito del "sindacato che non fa politica!" non è mai finita, è diventata più incalzante e si è estesa a nuovi campi man mano che la crisi si è aggravata e, da quando nel 2008 è precipitata in tutto il mondo, si è fatta feroce.

E negli altri paesi europei? Trovatene uno in cui i "sacrifici" (per le masse popolari) non siano all'ordine del giorno! Le forme e i tempi possono cambiare da paese a paese (a seconda delle sue caratteristiche e del diverso ruolo che ognuno di essi ha negli affari mondiali e in quell'organizzazione a delinquere che è la "comunità internazionale"), ma il risultato è lo stesso. Il "socialista" Hollande in Francia con l'Accordo sul lavoro sta cercando di fare quello che ha fatto il "tecnico" Monti in Italia con l'Accordo sulla produttività ed entrambi puntano a introdurre le stesse "riforme" che il governo "rosso-verde" del cancelliere Schroeder ha attuato già nel 2003 in Germania: il lavoro deve diventare più flessibile e precario, i licenziamenti più facili, i contratti collettivi vanno eliminati, i lavoratori devono lavorare se, come, quanto e quando serve ai padroni.

Al netto delle ciance (e delle narrazioni), la conclusione è una sola. Una politica realmente alternativa a quella attuata da Monti e prima di lui dal "destrò" Berlusconi e dal "sinistrò" Prodi la può fare solo un governo che opera, sistematicamente e fino in fondo, in rottura con "gli italiani che contano" e la loro "comunità internazionale" prima di tutto per difendere e creare posti di lavoro utili e dignitosi per tutti. Quindi che ha come "mandanti" le organizzazioni operaie e popolari (RSU e comitati operai, comitati di altri lavoratori, disoccupati e precari, pensionati, studenti, ecc. italiani e non, gruppi di cittadinanza attiva, reti di ambientalisti, progressisti, antifascisti, di mutuo aiuto, ecc.) anziché i vertici della Repubblica Pontificia, o gli uni o gli altri, non c'è conciliazione di interessi possibile, l'esperienza delle amministrazioni "arancioni" insegna: siccome non rompono con i Patti di Stabilità e gli altri vincoli del governo centrale, Pisapia a Milano aumenta i prezzi dei mezzi pubblici e De Magistris a Napoli si ritrova con i mezzi bloccati perché non ci sono i soldi per il gasolio.

Che trae la sua forza principalmente dal sostegno e dall'azione diffusa e capillare delle organizzazioni operaie e popolari. E che fonda la sua legalità sulle aspirazioni e gli interessi della stragrande maggioranza della popolazione, non su leggi e procedure grazie alle quali l'1% della popolazione detiene il 50% della ricchezza nazionale, la disoccupazione (quella ufficiale)

di partiti a cui i poteri forti si sono accordati di affidare il governo per attuare il programma comune della borghesia imperialista (oppure di esprimere il loro dissenso astenendosi o annullando la scheda, ma ai fini della lotta di classe non cambia molto se uno si limita a fare il tifo o a fischiare)... per la borghesia le masse popolari sono massa di manovra per le loro

condizioni pietose a cui una parte crescente della popolazione è condannata da un pugno di parassiti, di sfruttatori e di ricchi, dai loro governi e partiti, dalla loro "comunità internazionale";

- non dare tregua ai candidati che, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo, hanno appoggiato e avallato l'azione criminale di Monti e prima di lui di Berlusconi e Prodi, andarli a stanare dalle sale dove si rinchiudono per i loro comizi o rincorrerli nelle piazze e nelle strade;

- sfidare i candidati delle liste di oppositori (più o meno decisi) di Monti e della sua "strana maggioranza" perché non aspettino l'esito delle elezioni per attuare i rimedi che indicano, perché usino la visibilità, i mezzi e le relazioni che hanno per sostenere le organizzazioni operaie e popolari e la realizzazione dei progetti, delle rivendicazioni e delle misure che esse avanzano, perché a questo fine rompano con le leggi e le procedure della Repubblica Pontificia che sono leggi e procedure che violano la Costituzione.

Ecco, questa è la risposta che diamo a chi ci chiede "per chi votare". E' la campagna elettorale "non convenzionale" che il nostro Partito sta conducendo. Ed è allo stesso tempo la proposta di azione comune che facciamo anche a chi sa già per quale lista votare o ha deciso di astenersi o è indeciso.

Con le elezioni i vertici della Repubblica Pontificia contano di riuscire a dare una parvenza di consenso popolare e di copertura parlamentare all'azione antipopolare ed extraparlamentare del loro prossimo governo (fino all'ultimo governo Berlusconi ci sono riusciti, con Monti hanno dovuto fare a meno della "investitura elettorale"). Per le masse popolari il problema del momento è invece rompere le regole e le relazioni imposte dalle istituzioni finanziarie e dare il via a un corso delle cose che ha al centro la realizzazione della parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti".

**L'unico "voto utile" è quello che serve**

- a sviluppare la mobilitazione e la ribellione, l'organizzazione e il coordinamento, il protagonismo delle masse popolari  
- a rendere difficile se non impossibile ai poteri forti installare un loro governo e continuare l'opera di rapina delle masse, di devastazione del territorio, di eliminazione dei diritti democratici conquistati con la Resistenza antifascista e di violazione della Costituzione  
- a costruire la nuova governabilità delle masse popolari organizzate!

"Per organizzazioni operaie e popolari intendiamo organismi in cui l'aspetto principale è costituito dal fatto che operai, lavoratori, casalinghe, immigrati, pensionati, studenti, altri semplici membri delle masse popolari (nessuno dei quali ha di per sé, cioè al di fuori dell'organizzazione, alcun potere sociale) si organizzano tra loro per qualche obiettivo. Si tratta quindi di strutture che dipendono principalmente da operai, lavoratori e semplici membri delle masse popolari, di strutture in cui è prevalente la presenza di elementi delle masse popolari che si organizzano e che sono protagonisti anche nel processo decisionale dell'organismo. Simili organismi esistono e sono costituiti alcuni su base aziendale (organismi aziendali), altri su base territoriale (organismi territoriali), altri su singoli temi e questioni (organismi tematici)"

Dalle Tesi approvate dal III Congresso del P.CARC.

è salita al 10,8 %, 8 milioni di persone sono ridotte alla miseria, il nostro paese è diventato un cimitero di aziende e ogni pioggia, nevicata o terremoto provoca morti, feriti e distruzioni! Detto in altri termini, quello che cambierà il corso delle cose nel nostro paese non è l'esito del voto di febbraio, ma il moltiplicarsi delle forme più disparate di organizzazione tra le masse popolari (perché "siamo il 99%", ma solo se organizzati con altri ognuno esce dall'isolamento e dell'impotenza, solo se organizzati possiamo far valere la nostra forza) e il loro coordinamento su scala sempre più ampia fino a coprire l'intero territorio nazionale.

Lo sviluppo di lotte, proteste, mobilitazioni via via più decise, concatenate e contagiose fino a rendere impossibile a ogni governo e a ogni altra autorità borghese di ottenere obbedienza o rassegnazione alle sue leggi, alle sue manovre, alle sue misure di lacrime e sangue.

La formazione di nuove autorità (democratiche, popolari e contrapposte a quelle ufficiali) a ogni livello che mettano a punto e inizino ad attuare misure e provvedimenti alternativi a quelle delle autorità ufficiali fino a far ingoiare ai vertici della Repubblica Pontificia la costituzione di un governo di emergenza popolare.

Va da sé che tutto questo non passa attraverso la campagna elettorale e le elezioni di fine febbraio, però possiamo e dobbiamo usare la campagna elettorale e le prossime elezioni a questo fine.

**Da votanti a protagonisti della costruzione del nostro futuro.** Nelle elezioni il ruolo assegnato alle masse popolari è quello di sanzionare con il loro voto il partito o la combinazione

elezioni, bestie da soma nelle loro aziende e carne da cannone per le loro guerre. Noi comunisti non siamo elettoralisti e neanche astensionisti di principio, per cui daremo anche indicazioni di voto. Ma quello che conta adesso (da qui alla data delle elezioni) perché farà la differenza anche dopo le elezioni, è che le organizzazioni operaie e popolari irrompano nella campagna elettorale con proteste e iniziative di lotta a tutto campo. Cosa vuol dire?

- Sfruttare le divisioni all'interno della classe dominante (e la guerra per bande a colpi di scandali e inchieste: Monte dei Paschi, rimborsi elettorali in Lombardia e Lazio, le lacrime di cocodrillo del prefetto dell'Aquila...) per strappare tutto quello che serve a dare soluzioni anche provvisorie ai bisogni immediati delle masse popolari e per mettere al centro del dibattito politico le misure necessarie a far fronte alla crisi nell'interesse della popolazione e della vita collettiva;

- approfittare dei "riflettori" della campagna elettorale per dare risonanza alla propria lotta, rivendicazioni, progetti così da mettersi in connessione con chi sta conducendo lotte analoghe, allargare la rete di contatti, collegarsi ad altre organizzazioni operaie e popolari su base territoriale e tematica, raccogliere nuove forze, ispirare anche chi è indignato ma è ancora frenato dai se e dai ma ("siamo pochi", "è difficile", "nessuno ci dà retta" e via discorrendo);

- partecipare da invitati o da "autoinvitati" ai talk show televisivi e radiofonici non per allungare la lista dei "casi pietosi" che tanto piacciono ai conduttori, ma per far risuonare forte la denuncia contro i responsabili delle condizioni pietose e l'appello a unirsi e a lottare per mettere fine alle

ca sul ruolo del Vaticano e dello IOR negli scandali finanziari che periodicamente scuotono il sistema bancario italiano e nei tanti "misteri" che costellano la vita del nostro paese. Nessuno però va a fondo nel tirarne le conclusioni: il Vaticano con la sua Chiesa costituisce il governo di fatto (anche se non ufficiale) del nostro paese, l'Italia è una Repubblica Pontificia (qui sta l'"anomalia italiana")

Nel nostro paese e nel mondo ogni via di progresso passa attraverso la soppressione del Vaticano e della Chiesa cattolica, che costituiscono la struttura principale del sistema del

potere politico della borghesia in Italia e hanno svolto e svolgono un ruolo controrivoluzionario a livello internazionale. La soppressione del Vaticano e del potere politico, economico e culturale della Chiesa cattolica è una necessità e un compito di tutto il movimento comunista internazionale, ma il ruolo decisivo e principale spetta alle masse popolari e ai comunisti italiani. Vaticano con la sua Chiesa cattolica sono il governo di fatto (anche se non ufficiale) del nostro paese.

**CANDIDATI**

dalla prima

popolari, per sovvertire la messa in scena e l'imbroglione che si consuma nelle aule parlamentari ai danni e alle spalle della popolazione, per non lasciare via di fuga alle autorità e agli esponenti responsabili della politica fino a rendere impossibile alla borghesia gestire la facciata democratica della sua dominazione. Due esempi per tutti. Vi ricordate Francesco Caruso, il leader no global eletto nel 2006 come indipendente nelle liste del PRC, che dagli scranni parlamentari osò dire che Treu e Biagi con le loro leggi sulla precarietà avevano armato le mani dei padroni? Nel giro di tre giorni fu costretto ad "autospendersi" dallo stesso partito che lo aveva candidato. Nel 2008 il PD di Veltroni portò in Parlamento Antonio Boccuzzi, operaio della Thyssen scampato al rogo che uccise i suoi compagni. Qualcuno può dire che è stata una garanzia, un punto di forza per la battaglia dei lavoratori sulla sicurezza? Basta pensare che a dicembre 2012 ha votato a favore del decreto salva Ilva del governo Monti! Adesso è stato ripescato nel listino di Bersani per le politiche del 2013. E a un giornalista che gli chiede se è soddisfatto di quello che ha fatto per i lavoratori, risponde che "siamo riusciti ad arginare alcune proposte dell'ex ministro Maurizio Sacconi e poi del suo successore Elsa Fornero. Ma essendo, nel primo caso, una forza di opposizione era difficile portare avanti le nostre idee"! I suoi obiettivi? "Ripresenteremo la proposta per istituire la Procura nazionale per la sicurezza sul lavoro che non siamo riusciti a realizzare. Vorrei inoltre far istituire una commissione infortuni anche alla Camera, perché temo che quella al Senato sarà smembrata"! Con buona pace della sicurezza sul posto di lavoro.

**PROGRAMMI**

dalla prima

Berlusconi e Bersani a dare addosso a Monti dopo che lo hanno coperto fino a ieri... E i programmi degli oppositori a Monti e alle forze che lo hanno sostenuto? Fermo restando che sull'alterità di Rivoluzione Civile al PD (e di qui a Monti e quindi ai vertici della Repubblica Pontificia) non c'è da mettere la mano sul fuoco, i programmi delle liste di oppositori a Monti non contano tanto per la loro radicalità... ci ricordiamo la parabola del PRC nel 2006 dall'"anche i ricchi piangono" ai voti di fiducia ai provvedimenti del governo Prodi II (furto con destrezza del TFR dei lavoratori dipendenti, costruzione della base militare Dal Molin a Vicenza e TAV compresi)? Contano se e nella misura in cui si traducono in (e rafforzano la) mobilitazione e organizzazione popolare, prima, durante e dopo le elezioni: perché solo le masse popolari organizzate e un loro governo d'emergenza hanno l'interesse e la forza di attuare realmente provvedimenti e misure radicali, di rottura, rivoluzionarie.

**MONTE DEI PASCHI IOR E VATICANO**

Lo scandalo del Monte dei Paschi di Siena? E' l'epilogo dell'operazione con cui Antonio Fazio, fino al 2005 governatore della Banca d'Italia e uomo di stretta obbedienza vaticana, d'intesa con i "furbetti del quartierino Giampiero Fiorani (Banca Popolare di Lodi) e Giovanni Consorte (UNIPOL) si erse a difesa del predominio del Vaticano (conquistato nel corso degli

anni '90) nel sistema bancario italiano. Ripubblichiamo sul sito [www.carc.it](http://www.carc.it) il supplemento a Resistenza n. 9 del 2005 sullo scandalo Fazio-Antonveneta (con gli annessi e connessi) e sul ruolo bipartisan di Prodi (con il gotha del centro-sinistra) e Berlusconi nell'affermazione e nella difesa della finanza cattolica.

Nel nostro paese è vasta la pubbliciti-



**Milano:** 328.20.46.158  
carcmi@libero.it

**Bergamo:** 340.93.27.792  
p.carc.bergamo@gmail.com  
c/o ARCI BLOOM in via Gorizia

giovedì h 17/ 19

**Brescia:** carcbrescia@gmail.com

**Massa - Sez. A. Salvetti:**  
via Stradella, 54  
320.29.77.465  
sezionemassa@carc.it  
apertura sede: venerdì h 17:30

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso  
via Rocca Tedalda, 277  
348.64.06.570, carcfior@libero.it

**Viareggio:** 380.51.19.205  
c/o Ass. Petri - via Matteotti, 87  
carcvi@micso.net

**Pistoia / Prato:**  
c/o Libera Officina 1° Maggio,  
via degli Argonauti N°10  
Pistoia - tel: 339.19.18.491  
carcpistoia@libero.it

**Cecina (LI):** 349.63.31.272  
cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**  
carcabbadia@inwind.it

**Roma:**  
via Calpurnio Fiamma, 136  
339.84.89.559  
carc.rm@virgilio.it

**Roccasecca / Priverno (LT):**  
roccaseccapriverno@carc.it  
327.10.64.351

**Napoli Centro:**  
c/o Ex Scuola Schipa occupata  
via Battistello Caracciolo, 15  
3478561486 - 3485549573  
carcnapoli@gmail.com

**Napoli - Soccavo zona occidentale**  
carcnapoliwest@gmail.com

**Napoli - Ponticelli:**  
vvia Luigi Franciosa, 199  
334.3472217  
carcna@libero.it  
apertura sede:  
giovedì h 17 - 19:30

**Casoria:**  
328.89.50.470 / 347.008.71.93  
carc-casoria@libero.it

**Quarto - zona flegrea (NA):**  
Piazzale Europa, c/o Consulta  
dei Giovani Quarto  
carc-flegreo@libero.it  
349.07.10.526

**Ercolano (NA):**  
Corso Italia, 29  
339.72.88.505  
carc-vesuviano@libero.it  
apertura sede: giovedì h 17 - 20

**Altri contatti:**

**Como:**  
resistenza.como@gmail.com

**Pavia:** 345.94.86.042

**Genova:**  
schienarquata@yahoo.it;

**Bologna:** 339.71.84.292;  
dellape@alice.it

**Reggio Emilia:**  
c/o Spazio AutOrganizzato R60  
via Berta, 4/c  
smogbh@gmail.com

**Colle Val d'Elsa (SI):**  
adm-72@libero.it

**Perugia:** 3391502045  
carc.perugia@gmail.com

**Pescara:** 333.71.37.771

**Caserta / Maddaloni:**  
carcmaddalonicaserta@virgilio.it

**Salerno:** edudo@libero.it

**Lecce:** 347.65.81.098

**Catania:** 347.25.92.061

**Catanzaro:** 347.53.18.868  
frankbacchetta@alice.it